



LIBANO

REPUBBLICA LIBANESE

Capo di stato: carica vacante da maggio 2014, quando è terminato il mandato di Michael Suleiman

Capo di governo: Tammam Salam

Le forze di sicurezza hanno fatto uso eccessivo della forza per disperdere alcune manifestazioni e per sedare le proteste dei detenuti. Le donne hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi. I lavoratori migranti hanno affrontato sfruttamento e abusi. Le autorità non hanno intrapreso iniziative per indagare sulla sorte delle migliaia di persone, vittime di sparizione o altrimenti private della libertà e non più ritrovate, durante la guerra civile dal 1975 al 1990. I rifugiati palestinesi da lungo tempo residenti in Libano hanno continuato a subire discriminazioni. Il Libano ospitava più di 1,2 milioni di rifugiati dalla Siria ma, a partire da gennaio, ha chiuso le frontiere e stabilito nuovi requisiti d'ingresso, impedendo di fatto ai palestinesi in fuga dalla Siria di entrare nel paese. I tribunali hanno comminato almeno 28 condanne a morte; non ci sono state esecuzioni.

CONTESTO

Il mancato raggiungimento di un accordo tra i principali partiti politici del paese ha impedito l'elezione di un successore del presidente Suleiman, il cui mandato era terminato a maggio 2014. A giugno 2015, migliaia di persone sono scese per le strade della capitale Beirut per protestare contro l'incapacità del governo di garantire servizi basilari, mentre peggiorava la crisi relativa alla gestione dei rifiuti. I manifestanti accusavano le autorità di corruzione, oltre che di mancanza di responsabilità e trasparenza.

Il conflitto armato in Siria ha avuto enormi ripercussioni sul Libano. Lo sconfinamento degli scontri in territorio libanese e la partecipazione al conflitto di combattenti di Hezbollah, intervenuti a sostegno del governo di Damasco, hanno minacciato la sicurezza del Libano. A fine anno, circa 1,2 milioni di siriani avevano chiesto il riconoscimento dello status di rifugiati in Libano. A gennaio, il Libano

ha sospeso la propria politica di apertura delle frontiere, impedendo l'accesso al paese ai rifugiati che non avevano un visto d'ingresso.

Ad agosto, tre persone sono morte negli scontri tra fazioni rivali, avvenuti nel più esteso campo profughi palestinese in Libano, Ain el-Helweh. Le condizioni di sicurezza a Tripoli sono rimaste fragili a causa delle tensioni legate al conflitto siriano. In Siria, i soldati libanesi e i membri delle forze di sicurezza rapiti nel 2014 dal gruppo armato Stato islamico (Islamic State – Is) sono rimasti nelle loro mani, mentre Jabhat al-Nusra ha liberato i suoi ostaggi.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Ci sono stati diversi episodi di uso eccessivo della forza, in particolare da parte delle forze della sicurezza interna (Internal Security Forces – Isf). Ad agosto, agenti dell'Isf e soldati dell'esercito hanno fatto uso eccessivo della forza contro persone che manifestavano a Beirut, nel contesto delle proteste "You stink" (Tu puzzi), contro la sospensione della raccolta dei rifiuti e di altri servizi pubblici. Gli agenti hanno sparato munizioni vere, proiettili di gomma, candelotti lacrimogeni e cannoni ad acqua, ferendo, secondo le notizie riportate, oltre 300 persone. Il ministro dell'Interno ha affermato che otto membri dell'Isf sarebbero incorsi in azioni disciplinari in merito all'episodio.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

A giugno, cinque agenti sono stati incriminati per aver fatto uso di violenza contro i prigionieri del carcere di Roumieh, dopo che sui social network erano stati postati due video che mostravano agenti dell'Isf che picchiavano i reclusi.

Malgrado il Libano avesse ratificato nel 2000 il Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, a fine anno non era stato ancora istituito un organismo di monitoraggio sulla tortura, secondo quanto previsto dal Protocollo opzionale.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

Il Libano ospitava 300.000 rifugiati palestinesi e 1,2 milioni di rifugiati siriani. I rifugiati palestinesi, molti dei quali erano in Libano da decenni, sono rimasti soggetti a leggi e regolamenti discriminatori che negavano loro il diritto di ereditare una proprietà o di accedere all'istruzione pubblica gratuita e impedivano loro di esercitare 20 professioni. Almeno 3.000 palestinesi privi di documenti d'identità ufficiali hanno dovuto anche affrontare limitazioni nella registrazione di nascite, matrimoni e decessi.

A gennaio, il governo ha ribaltato la propria politica di apertura delle frontiere e ha iniziato a limitare l'ingresso nel paese ai rifugiati siriani. Il Libano ha inoltre continuato a interdire l'ingresso ai palestinesi in fuga dal conflitto siriano. A maggio, il Libano ha chiesto all'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, di sospendere in via temporanea ogni nuova registrazione dei rifugiati siriani. I rifugiati dalla Siria entrati in Libano prima di gennaio hanno incontrato difficoltà nel rinnovo dei loro permessi di soggiorno. Coloro che non potevano permettersi di rinnovare i permessi annuali di soggiorno, necessari per poter rimanere legalmente

in Libano, sono entrati in uno status irregolare, che li ha esposti al rischio di arresto, detenzione ed espulsione.

La comunità internazionale non è intervenuta con un sostegno adeguato per aiutare il Libano a far fronte alla crisi dei rifugiati siriani. I finanziamenti stanziati per l'assistenza umanitaria continuavano a essere insufficienti, così come erano scarse le opportunità di reinsediamento messe a disposizione da paesi terzi per i rifugiati più vulnerabili.

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne hanno continuato a essere discriminate nella legge e nella prassi, in particolare in relazione a questioni inerenti il diritto di famiglia come divorzio, custodia dei figli ed eredità. Alle donne libanesi sposate con un cittadino straniero continuava a essere impedita la trasmissione della nazionalità ai figli. La stessa restrizione non era prevista per gli uomini libanesi sposati con una cittadina straniera. Le autorità non hanno introdotto il reato di stupro maritale o di altra violenza di genere fuori dalle mura domestiche.

DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI

I lavoratori migranti erano esclusi dalle tutele previste dalla legislazione nazionale sul lavoro, rimanendo pertanto esposti allo sfruttamento e agli abusi da parte dei datori di lavoro. I lavoratori migranti domestici, in maggioranza donne, erano particolarmente vulnerabili in quanto assunti in base a contratti regolati secondo il sistema degli sponsor, conosciuto come kafala, che vincola il lavoratore al datore di lavoro. A gennaio, il ministro del Lavoro ha rifiutato di riconoscere il sindacato fondato dai lavoratori migranti.

GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

Tribunale speciale per il Libano

È proseguito presso il Tribunale speciale per il Libano (Special Tribunal for Lebanon – Stl), con sede nei Paesi Bassi, il processo in *contumacia* a carico di cinque uomini per presunta complicità nell'assassinio dell'ex primo ministro Rafic Hariri e altri, uccisi nell'esplosione di un'autobomba a Beirut nel 2005. A settembre, l'Stl ha prosciolto la giornalista libanese Karma Khayat e il canale televisivo per cui lavorava, *Al Jadeed Tv*, dall'accusa di aver ostacolato le indagini. La giornalista è stata tuttavia giudicata colpevole di oltraggio alla corte, per aver ignorato un'ordinanza di tribunale che le imponeva di ritrattare informazioni riservate riguardanti i testimoni del processo e condannata a pagare un'ammenda di 10.000 euro.

IMPUNITÀ

La sorte di migliaia di persone che furono vittime di sparizione forzata, rapite o altrimenti private della loro libertà e date per disperse durante e dopo la guerra civile in Libano, tra il 1975 e il 1990, è rimasta sconosciuta. Le autorità non hanno provveduto a istituire un organismo nazionale indipendente con mandato di indagare sulla sorte delle persone scomparse o date per disperse.

PENA DI MORTE

I tribunali hanno emesso almeno 28 condanne a morte per omicidio e reati in materia di terrorismo, comprese alcune in *contumacia*. L'ultima esecuzione risale al 2004.